

## Il Benigni nazionale e l'Inno di Mameli

**Pubblicato:** Giovedì 17 Febbraio 2011



L'ospite più atteso del festival arriva alle dieci e mezza di sera, su un cavallo bianco, sventolando il tricolore. **Roberto Benigni arriva a metà della terza serata di Sanremo**, quella dedicata alla celebrazione del 150esimo dell'unità d'Italia, come un giullare serio che, con l'incontenibile energia di sempre, sale sul palcoscenico accolto dagli applausi.

«**Siamo qui per parlare solamente dell'inno di Mameli**». Premette: e lo ripete tutte le volte che esce "fuori strada" nei suoi racconti. «Parlo solo dell'Inno di Mameli. Tanto in questo momento di argomenti salienti di cui non ce n'è...». E ovviamente, questo è solo l'inizio di un lungo monologo **che finisce per parlare di tutto, anche – e tanto – dell'attualità**. Magari parlando dell'unità d'Italia: «Centocinquant'anni sono pochissimi per una nazione. L'Italia è giovanissima... si può dire che sia minorenni». E alla fine, tra un "adesso parlo dell'Inno" e l'altro, salta fuori pure Ruby Rubacuori, «che bastava domandare in ambasciata per sapere se Mubarak si chiamava Rubacuori di cognome, per sapere che non era suo zio».

Ma poi si impegna e parla di **Garibaldi «un mito, altro che Beatles e Rolling Stone»**. E poi spiega, con l'incredibile misto di ironia e saggezza, l'Inno di Mameli, passo dopo passo. «Amate l'Italia, amate la bandiera». E ancora i miti che la storia e l'Unità l'hanno fatta: venti minuti di lezione di storia, che la metà degli spettatori saran decenni che on ascoltano.

Una "lezione magistrale" che si conclude con un canto, sommesso: **il suo personale Inno d'Italia**, cantato come un italiano qualunque, sugli applausi del pubblico. Che per "tenersi uniti" e sentirsi davvero italiani hanno dovuto aspettare Gianni Morandi e il festival della canzonetta Italiana.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it